

Associazione mafiosa. Paone finisce in carcere

Francesco Paone, 44 anni, domiciliato alle case Cep di Contesse, ritenuto responsabile di associazione a delinquere di stampo mafioso, è stato arrestato giovedì scorso dagli agenti del Commissariato Messina sud che gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare in carcere. L'uomo, processato e condannato nell'ambito del maxiprocesso 'Peloritana 1', dovrà scontare nella casa circondariale di Gazzi 2 anni, 3 mesi e 21 giorni di reclusione.

Il processo d'appello relativo all'operazione "Peloritana 1", conclusosi oltre un anno addietro, ha ricostruito le vicende della guerra di mafia durata oltre dieci anni e che portò, complessivamente, a ventidue omicidi, ventotto ferimenti e quarantacinque estorsioni. Il maxiprocesso, in particolare, si occupò di un periodo di tempo molto vasto (dal 1978 al 1992) e vide alla sbarra capi e gregari della criminalità organizzata messinese: in tutto 116 imputati chiamati a rispondere di centinaia di episodi avvenuti in quello che venne definito il "dopo Costa", ovvero quando il cosiddetto "Facci i sola" abdicò la città venne suddivisa tra cinque famiglie.

Il provvedimento notificato dagli agenti della polizia di Stato non è altro che la notifica della condanna emessa, in Appello, il 18 gennaio dell'anno scorso. Paone era chiamato a rispondere di due episodi per i quali erano imputati anche Domenico Di Dio, Salvatore Manganaro, Rosario Manganaro, Giuseppe Zoccoli, Angelo Santoro, Giuseppe Arena, Angelo Magazzù, Giuseppe Curatola, Rosario Tamburella, Salvatore Comandè e Pasquale Maimone. In particolare, dal 1986 al 1989, avrebbe fatto parte di «un'associazione di tipo mafioso la quale, strutturata con vincoli strettamente gerarchici, rigide regole per il reclutamento dei partecipanti e precisa ripartizione di compiti, prevedendo forme di mutua assistenza per i singoli aderenti ed i loro familiari, avvalendosi della forza intimidatrice del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà degli aderenti e delle vittime, nonché disponendo di armi e di materie esplosive, aveva come precisi scopi la consumazione di delitti di ogni genere contro la persona e contro il patrimonio nonché alla gestione ed al controllo di attività economiche (industria, commercio, gioco clandestino, usura ed altro) e, comunque, la realizzazione di profitti e vantaggi ingiusti». Altra accusa mossa nei suoi confronti, sempre nel periodo compreso tra il 1986 e il 1989, quella di «essersi associato allo scopo di commettere più delitti di traffico illecito di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina ed altre sostanze) avendo inoltre disponibilità di armi ed essendo in più di dieci persone».

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS